

Discorso pronunciato dalla Consigliera di Stato Laura Sadis
in occasione della mattinata di discussione sul tema: “Programma di sviluppo per le
zone a basso potenziale”
Sant’Antonino – 3 aprile 2014

– *Fa stato il discorso orale*

Gentile Rappresentante della Segreteria di Stato per l’economia;
Egregio Direttore del Gruppo Svizzero per le regioni di montagna;
Egregio Presidente dell’Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli;
Egregio Vice-presidente dell’Ente regionale per lo sviluppo del Locarnese e
Vallemaggia;
Egredi Direttori delle Agenzie regionali di sviluppo;
Egredi Sindaci e Municipali;
Egredi relatori;
Gentili Signore, Egredi Signori,

vi porgo un cordiale saluto anche a nome del Consiglio di Stato, ringraziando gli organizzatori e i partecipanti a questa mattinata informativa sul tema dello sviluppo delle zone a basso potenziale.

Oggi affrontate un tema importante per lo sviluppo economico del Cantone, in sintonia con le strategie elaborate dal Dipartimento delle finanze e dell’economia per il tramite dell’Ufficio per lo sviluppo economico.

Mi riferisco al programma “zone a basso potenziale” elaborato dal Canton Ticino nell’ambito delle misure di politica economica regionale, che rappresenta un’opportunità di riposizionamento e sviluppo, per queste zone caratterizzate da difficoltà oggettive, ma dove il potenziale esiste ed è tangibile – se pensiamo in particolare al patrimonio culturale, paesaggistico e architettonico.

La centralizzazione dei posti di lavoro e la razionalizzazione dei servizi, caratteristiche delle economie moderne, hanno messo a dura prova l’esistenza di attività economiche e posti di lavoro nelle regioni più discoste del nostro Cantone. Tali regioni scontano più di altre le difficoltà derivanti da una localizzazione geografica sfavorevole, da un territorio spesso vasto e difficile da gestire, da una mancanza di risorse umane e finanziarie, da una popolazione in costante calo.

In Ticino, lo sviluppo delle regioni periferiche è ancor più fragilizzato dalle difficoltà del turismo – tradizionale ambito di specializzazione delle regioni di montagna –, crisi che appare più profonda rispetto ad altre destinazioni nell’arco Alpino. Le conseguenze dell’accettazione dell’iniziativa Weber sulle residenze secondarie potrebbe pregiudicare ulteriormente lo sviluppo delle regioni turistiche di montagna, con possibili, ulteriori ripercussioni sui posti di lavoro.

Per queste ragioni vi è oggi, in Ticino, l’esigenza di mettere in campo una strategia a sostegno delle regioni più deboli.

Partendo dal presupposto che avere un potenziale basso non significa non averlo affatto, il Cantone, in collaborazione con gli Enti e le Agenzie regionali di sviluppo, si è fatto promotore di un programma specifico a sostegno di queste regioni. Un progetto è già in corso in Valle di Blenio, altri sono stati realizzati in regioni con caratteristiche simili in Svizzera e all'estero. Sentiremo negli interventi dei relatori le esperienze che si sono tratte.

Il programma "zone a basso potenziale" va ad aggiungersi alle numerose altre iniziative a sostegno delle realtà periferiche del nostro Cantone.

Si pensi ad esempio, solo per citarne alcuni, ai progetti di parchi nazionali, ai progetti strategici del decreto complementare alla politica economica regionale, ai progetti di sviluppo regionale ai sensi dell'articolo 93 della legge sull'agricoltura, ai numerosi progetti di valorizzazione del paesaggio, al programma San Gottardo 2020, alle misure per sfruttare le opportunità dell'apertura di Alptransit, alle iniziative per contrastare le conseguenze negative dell'iniziativa contro le residenze secondarie, agli approfondimenti in corso relativi al tema della banda larga, oppure alla proposta di nuova organizzazione turistica, che si prefigge, tra i suoi obiettivi, anche quello di un riposizionamento turistico delle regioni periferiche.

Con lo specifico programma che sarà presentato oggi, il Ticino si propone, sul piano nazionale, quale Cantone pilota in materia di sostegno alle regioni periferiche.

L'esperienza e le conoscenze maturate dal Canton Ticino nell'ambito dello sviluppo di queste zone potranno servire quale spunto costruttivo e propositivo ai lavori intrapresi dalla Confederazione, sotto la direzione della SECO stessa e ai lavori della Conferenza dei governi dei Cantoni Alpini, in risposta alla mozione Maissen.

L'obiettivo del Cantone è quello di favorire, in queste realtà, l'avvio di progetti di sviluppo in grado di generare ricadute economiche positive, in modo da contrastare la tendenza allo spopolamento e alla perdita di attrattiva economica di queste regioni, che rappresenta purtroppo un dato di fatto.

È però fondamentale che il potenziale di queste regioni sia sviluppato nell'ambito di una chiara e condivisa strategia di sviluppo economico, con l'obiettivo di creare quell'identità e quello spirito di collaborazione che costituiscono la base per l'avvio d'iniziativa sostenibili e durature, in grado di mantenere e portare anche nuovi posti di lavoro in Valle.

Coordinamento tra politiche settoriali e messa in rete delle attività non sono solo parole d'ordine fondamentali, ma anche premesse indispensabili per favorire la coesione e gli interventi di queste zone e limitare l'isolamento degli attori presenti in tale aree.

Sono sicura che i rappresentanti delle regioni periferiche sappiano apprezzare e sfruttare in maniera propositiva le opportunità derivanti da questo nuovo strumento di sostegno con l'obiettivo di incrementare una visione e un modello di sviluppo che possa riposizionare strategicamente il loro territorio.

Da parte mia vi ringrazio per la partecipazione e vi auguro buon lavoro.

Grazie per la vostra attenzione.

Laura Sadis
Consigliera di Stato
Direttrice del Dipartimento
delle finanze e dell'economia